



6° CONGRESSO NAZIONALE CISL SCUOLA

Castellaneta (TA), 29-30-31 maggio 1 giugno 2017

MOZIONE FINALE

Il Congresso Nazionale CISL Scuola, riunito a Castellaneta (TA) nei giorni 29, 30, 31 maggio e 1 giugno 2017, approva la relazione della Segretaria generale Maddalena Gissi, arricchita dai contributi dell'ampio dibattito e dall'intervento della Segretaria generale CISL Annamaria Furlan. Il congresso ribadisce in particolare la fondamentale esigenza di un'intensa e partecipata sinergia tra categoria e confederazione. Considera meritevoli di grande attenzione tutti i contributi portati da esponenti esterni che hanno arricchito di contenuti e di stimoli il dibattito.

In ragione della sua natura confederale, la Cisl Scuola esprime attenzione e preoccupazione per il contesto internazionale caratterizzato da diffuse emergenze di carattere umanitario, sociale ed economico, che comportano il complessivo indebolimento del tessuto sociale. La crisi, tuttora in atto, aggravata dalle situazioni di guerra e di povertà di molti paesi, porta alla fuga milioni di persone alla ricerca di sicurezza attraverso l'emigrazione nei Paesi Europei.

L'evidente debolezza del "sistema Europa" nell'affrontare la richiesta di accoglienza e di dignità di chi si presenta ai suoi confini si traduce in forme di insicurezza diffusa e in una forte ripresa di temi razzisti, anche nel nostro Paese. La Scuola e la Formazione Professionale in tale contesto sono chiamate a svolgere un ruolo di primaria importanza sotto i profili dell'accoglienza, dell'inclusione e dell'istruzione per l'acquisizione dei diritti di cittadinanza.

Con la drammaticità di questi scenari il sindacato confederale deve necessariamente misurarsi nel definire le proprie strategie a ogni livello.

L'efficacia dell'azione sindacale si è manifestata nell'Accordo del 30 novembre e nel CCNI sulla Mobilità, cui ha contribuito anche un rinnovato clima nelle relazioni sindacali. Ora diviene urgente e improrogabile l'emanazione degli atti di indirizzo per il rinnovo dei contratti dei diversi comparti del Pubblico Impiego.

I contratti che riguardano il personale della Scuola, bloccati ormai da troppi anni, richiedono un rinnovo che consenta un adeguato riconoscimento, anche retributivo, di tutte le professionalità operanti nella comunità scolastica: personale ATA, educativo, docente e dirigente. Occorre recuperare alla disciplina negoziale materie che sono state impropriamente fatte oggetto di incursioni di tipo legislativo e convogliare sul tavolo contrattuale tutte le risorse economiche che a vario titolo affluiscono al comparto, individuando anche adeguati spazi di welfare contrattuale.

Il Congresso considera le RSU/RSA d'istituto e i Terminali associativi risorse preziose per l'organizzazione, chiamate a svolgere pienamente e attivamente il loro ruolo di rappresentanza anche attraverso la contrattazione di tutte le risorse del salario accessorio, a qualsiasi titolo erogate. Per questo si ritiene fondamentale ridefinire le materie di contrattazione di 2° livello. Il Congresso impegna la CISL Scuola ad avviare interventi di supporto e formazione alle lavoratrici e ai lavoratori impegnati in ruoli di rappresentanza, anche nella prospettiva dell'imminente rinnovo RSU previsto nel 2018.

Il Congresso esprime l'esigenza che l'articolato dei nuovi contratti sia chiaro nell'enunciare diritti e doveri dei lavoratori, riconoscendo e valorizzando le varie attività che nella scuola vengono svolte da tutto il personale per garantire l'efficacia e la qualità del servizio, presupposti indispensabili per esiti di successo scolastico.

Ribadisce la necessità e l'importanza di valorizzare pratiche di collaborazione e collegialità che sono premesse di percorsi educativi efficaci e garanzia della migliore qualità di un'offerta formativa volta all'inclusione e al successo formativo di tutti gli allievi.

Occorre promuovere e valorizzare la cultura della partecipazione democratica di tutte le componenti dell'istituzione scolastica per riaffermare con forza un modello di scuola intesa come comunità educante.

Procedure e modalità di valutazione vanno ricondotte all'interno di un sistema di regole condivise nelle sedi appropriate, quali il Contratto Collettivo di Lavoro e la Contrattazione d'Istituto.

Solo attraverso percorsi di condivisione che vedano attivamente coinvolto tutto il personale nella programmazione e gestione delle attività scolastiche, su cui innestare anche il riconoscimento di nuove articolazioni professionali e puntando a far emergere buone pratiche, già ampiamente diffuse, riguardanti i processi di miglioramento messi in atto in coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa e con il RAV e PdM, si potrà realizzare una scuola davvero buona.

Il congresso sottolinea l'urgenza di una revisione dei Regolamenti per le supplenze al fine di comporre le garanzie di tutela dei diritti dei lavoratori precari con l'esigenza di assicurare il diritto all'istruzione e alla formazione, salvaguardandone gli aspetti di continuità e garantendo adeguati livelli di professionalità del personale. È a tal fine indispensabile, fra l'altro, che le graduatorie siano pubblicate e fruibili con tempi certi e comunque funzionali ad un avvio regolare dell'anno scolastico.

Il congresso valuta molto positivamente, per la sua rilevanza politica, l'aver ricondotto in sede contrattuale la definizione dei requisiti per l'assegnazione dei docenti da ambito a scuola, assicurando, in tal modo, il massimo di trasparenza e oggettività alle procedure e soprattutto coinvolgendo il Collegio Docenti nei processi decisionali.

Il congresso ritiene indispensabile proseguire nel tentativo di ottenere interventi modificativi della legge 107/15 per quegli aspetti su cui si registrano le più evidenti criticità. Afferma la necessità di un serrato confronto sui provvedimenti con cui si dovranno rendere operative le deleghe attuative della legge 107, intervenendo puntualmente nel merito dei loro contenuti. Decisiva sarà l'interlocuzione sul Testo Unico in materia d'Istruzione, delega ancora inespressa, in relazione alle funzioni e ai compiti degli Organi Collegiali, da ridisegnare in coerenza con i processi decisionali di una nuova *governance*.

Il Congresso individua a tal fine come aspetti di particolare rilievo:

1. L'esclusione della scuola primaria e dell'infanzia dagli interventi su Formazione Iniziale e Reclutamento del personale della scuola, lasciando irrisolti per tali settori i problemi del personale precario che per la secondaria hanno trovato positive risposte nella definizione della fase transitoria;
2. Il rischio di veder sacrificato il valore didattico ed educativo del segmento 3-6 anni, ampiamente riconosciuto in tutta Europa, nell'ambito del Sistema integrato 0-6, che comporta una forte correlazione con le politiche di welfare e dei servizi alla persona;
3. Sul decreto per l'Inclusione, le criticità rappresentate dalla mancanza di definizione dei livelli essenziali di prestazione, la scarsa responsabilità degli Enti Locali, gli eccessivi processi di decentramento verso le strutture di Ambito.

Relativamente al personale ATA, il Congresso denuncia il diffuso disagio che il settore vive in conseguenza di interventi che hanno sempre più aggravato le condizioni di lavoro, mentre continua a esserne negato il giusto riconoscimento. Assenza di concorsi, organici insufficienti, risorse contrattuali sottratte, percorsi di valorizzazione

professionale bloccati e mancata stabilizzazione del personale precario fanno da sfondo a una condizione lavorativa che sconta quotidianamente anche i pesanti limiti di funzionalità e organizzazione del sistema dati dall'impossibilità di sostituzione degli assenti a causa delle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2015.

Il Congresso denuncia, altresì, la situazione di disagio che investe la dirigenza scolastica, su cui si fa sempre più gravoso il carico di adempimenti e responsabilità, ancor meno sostenibili in un contesto che vede addirittura ridotte in modo significativo le retribuzioni. In modo particolare, preoccupano gli obblighi e le responsabilità poste in capo al dirigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, in assenza di risorse indispensabili per ottemperare a quanto prescritto dalle leggi.

Incertezza e instabilità, unitamente agli eccessivi carichi di lavoro, coinvolgono oramai tutto il personale scolastico e vanno affrontate insieme arginando così le possibili situazioni di forte disagio che possono talvolta determinare condizioni di stress lavoro correlato.

In questo contesto occorre assicurare il massimo coordinamento tra le iniziative di mobilitazione già avviate in relazione a specifiche problematiche di settore dei DS e del personale ATA e quelle che potrebbero rendersi necessarie per le altre professionalità operanti nella scuola: a tal fine il rinnovo dei contratti potrà essere lo strumento risolutivo e unificante dell'intero sistema. Occorre ricercare le condizioni per percorsi condivisi unitariamente con le altre organizzazioni sindacali su obiettivi da sostenere con un forte coinvolgimento delle strutture a ogni livello e in stretto rapporto con le Confederazioni.

Il piano straordinario di assunzioni della Legge 107 non ha eliminato il precariato e non ha dato adeguate risposte ai bisogni delle scuole attraverso l'organico di potenziamento, funzionale solo allo svuotamento delle graduatorie ad esaurimento, trascurando completamente la scuola dell'infanzia, gli Insegnanti di Religione e il personale educativo e ATA.

La politica degli organici e la loro attribuzione non possono ridursi ad un mero calcolo matematico; va invece consentita la piena realizzazione dell'autonomia scolastica in relazione ai reali bisogni espressi dalle scuole per contrastare la dispersione scolastica, favorire l'acquisizione di maggiori competenze disciplinari e di cittadinanza, perseguire il miglioramento dell'offerta formativa.

Il Congresso riconosce nei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro una metodologia didattica che permette allo studente un primo approccio al mondo del lavoro, con cui misurarsi efficacemente attraverso esperienze didattiche in ambienti esterni alla scuola. Si valuta positivamente l'iniziativa assunta dalla Cisl e dalla Cisl Scuola sia

svolgendo un ruolo di sollecitazione e facilitazione dell'incontro fra sistema scolastico e sistema produttivo, sia nella progettazione di percorsi in cui le strutture sindacali intervengano come soggetto promotore e ospitante.

Il Congresso afferma la necessità di ricollocare la formazione in servizio di tutto il personale in una logica di sistema, che escluda approcci di tipo episodico e frammentario, come avvenuto con l'assegnazione del bonus dei 500 euro per i docenti di ruolo. Non è più tempo di "aggiornamento", semmai di "sviluppo professionale" dei docenti e del personale dirigente e ATA. Occorre traghettare un nuovo senso della "formazione continua" per tutto il personale, inteso non solo come "dovere" da assolvere, ma come opportunità rivolta a un progetto personale e collettivo di crescita professionale, capace di orientare le scelte educative della scuola.

Il Congresso ritiene che la pluralità dell'offerta formativa (sistema di istruzione e sistema di Istruzione e Formazione Professionale - leFP) possa dare risposte soddisfacenti alle nuove necessità della società globalizzata. Per questo è importante che tutte le filiere educative e formative siano impegnate in sinergia e con pari dignità nel territorio per un efficace rapporto con il Mercato del Lavoro e il recupero dei giovani drop out e dei Neet. A tal fine si auspica l'estensione delle buone pratiche, già presenti in alcune regioni, garantendo la permanenza delle istituzioni formative e la loro crescita in tutto il territorio nazionale.

Il Congresso riconosce che la scuola paritaria è parte costitutiva e insostituibile del sistema dell'istruzione pubblica nel nostro Paese, pertanto è necessario che sia ricondotta all'interno di regole certe, sia di carattere normativo che contrattuale.

Il Congresso impegna l'Organizzazione affinché nella costruzione del futuro soggetto interfederale nazionale (Scuola, Università AFAM e Ricerca), conseguente all'accordo sui comparti della Pubblica Amministrazione dell'aprile 2016, gli organismi statutari di categoria restino il luogo privilegiato per il dibattito e il confronto dialettico, con la garanzia di ampi spazi per condurre analisi ed elaborare proposte.

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ